AGENZIA ITALIANA
PER LA COOPERAZIONE
ALLO SVILUPPO

PROFILO E STRATEGIE

L'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo è una delle principali novità della legge di riforma della cooperazione (Legge n. 125/2014) e ha iniziato ad operare nel gennaio del 2016 con l'ambizione di allineare l'Italia ai principali partner europei e internazionali nell'impegno per lo sviluppo. L'Agenzia è un modello impiegato in tutti i principali Paesi europei e deve rispondere all'esigenza di una cooperazione più professionale e innovativa, con il necessario grado di flessibilità degli strumenti in uno scenario che è in continuo mutamento. L'Agenzia ha la sua sede centrale a Roma, una sede a Firenze e 19 sedi all'estero per il monitoraggio, l'implementazione e l'analisi sul terreno delle esigenze di sviluppo dei Paesi partner. Il compito dell'Agenzia è quello di svolgere le attività di carattere tecnico-operativo connesse alle fasi di istruttoria, formulazione, finanziamento, gestione e controllo delle iniziative di cooperazione internazionale.

Per l'Italia, la cooperazione non è solo `parte integrante e qualificante della politica estera italiana' (articolo 1 della legge 125) ma, di più, un suo compimento e quasi una nuova e più moderna forma di politica estera. L'orizzonte della cooperazione è quello disegnato nei primi articoli della legge: **sradicamento della povertà e riduzione delle disuguaglianze, promozione dei diritti umani e dell'eguaglianza di genere, sostegno alla democrazia liberale e alla costruzione dello stato di diritto**. Si tratta di un'agenda non "economica" ma di promozione umana.

Il tema del futuro è la distribuzione più equa della ricchezza, la garanzia dell'accesso al diritto alla salute e all'istruzione e la sostenibilità ambientale.

La nuova legge ha l'ambizione di modernizzare la cooperazione italiana attraverso la costruzione di **quattro pilastri**: il primo è la "coerenza delle politiche governative", garantita dal **Comitato interministeriale per la cooperazione allo sviluppo (CICS)**, sede istituzionale di confronto a livello di Ministri (dal Ministro dell'Interno a quello dell'Ambiente, dallo Sviluppo economico alla Cultura) sulle diverse politiche internazionali del Governo, con lo scopo di aumentarne la compatibilità e la coerenza quanto a obiettivi e a risultati raggiunti. Il secondo pilastro è l'istituzione di un Viceministro alla Cooperazione con una delega ampia e specifica sulla materia e che potrà sedere al Consiglio dei Ministri, in caso si trattino questioni riguardanti la cooperazione. Il terzo pilastro è la definizione di "**un sistema italiano della cooperazione**" che vede il coinvolgimento e l'interazione di nuovi attori del non profit (Fondazioni, Onlus, Finanza etica, diaspore dei migranti etc.) e del settore privato. Infine, il quarto pilastro è incarnato dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione che, sotto la vigilanza del MAECI, è dotata di una larga capacità di azione grazie a una personalità giuridica autonoma, un proprio bilancio ed una sua organizzazione. Tutte capacità che dovrebbero consentirle di fungere da vero e proprio hub tra le istituzioni nazionali e locali, il mondo no-profit e quello profit.

OBIETTIVI

La nuova legge indica gli obiettivi della cooperazione nello **sradicamento della povertà, nella riduzione delle disuguaglianze, nell'affermazione dei diritti umani e della dignità degli individui - compresa l'uguaglianza di genere e le pari opportunità -, nella prevenzione dei conflitti e nel sostegno ai processi di pacificazione**. È prevista l'adozione di un Documento triennale di programmazione e di indirizzo della politica di cooperazione allo sviluppo, approvato dal Consiglio dei ministri entro il 31 marzo di ogni anno.

Sul fronte domestico, la politica di cooperazione contribuisce, anche per il tramite delle comunità di immigrati presenti sul territorio nazionale, alla delineazione di politiche migratorie condivise mentre, sul versante esterno, l'appropriazione (ownership) dei processi di sviluppo da parte dei Paesi beneficiari è indicata nella nuova legge come uno dei presupposti per l'efficacia degli aiuti, che non possono, neppur in forma indiretta, essere utilizzati per finalità militari.
Il provvedimento afferma, quanto al canale multilaterale, il principio di armonizzazione delle politiche nazionali di cooperazione con quelle dell'Unione europea mentre, per il partenariato territoriale, riconosce alle **Regioni ed agli altri Enti territoriali** la possibilità di attuare iniziative di cooperazione allo sviluppo con organismi di analoga rappresentatività territoriale. Nell'ambito dell'aiuto pubblico allo sviluppo rientrano anche gli interventi di emergenza umanitaria.

AGENZIA ITALIANA
PER LA COOPERAZIONE
ALLO SVILUPPO

STRUMENTI E RISORSE

Essendo la cooperazione definita come "parte integrante e qualificante della politica estera", toccherà al Vice Ministro delegato, coadiuvato dalla Direzione generale per la cooperazione del Ministero, il compito di tirare le fila di questo esercizio unitario e coerente. Le risorse economiche destinate complessivamente dal Governo a politiche di cooperazione, fino a ieri disperse nei diversi capitoli dei Ministeri, saranno facilmente leggibili attraverso l'Allegato al bilancio.
La legge 125 ha assegnato il ruolo di "**Banca italiana per lo sviluppo**" alla **Cassa Depositi e Prestiti**, il cui know how nonché la rete di alleanze e di rapporti nel mondo delle Istituzioni finanziarie internazionali possono consentire un salto avanti notevole alla Cooperazione Italiana per lo Sviluppo.
La riforma attribuisce inoltre un importante ruolo di indirizzo e controllo al Parlamento e al Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo, organo di discussione e di consultazione che assicurerà la partecipazione di tutti gli attori del Sistema Italia, pubblici e privati, profit e no profit, rafforzando un legame permanente e aperto di confronto tra i vari *stakeholders*.

PRESENTAZIONE OLTREMARE

Il magazine ufficiale della Cooperazione italiana nasce ad Ottobre 2011 con il nome "*La Cooperazione Italiana Informa*", un notiziario di informazione pubblicato online ogni mese.
A gennaio 2018 il magazine cambia veste, divenendo un blog/magazine, con lo scopo di comunicare, attraverso il completo restyling visivo anche le nuove modalità di divulgazione e i nuovi contenuti, in linea con l'Agenda 2030.
Il blog viene presentato al pubblico con un nuovo nome: **Oltremare**.

Dalla nascita della prima versione del magazine, nel 2011, fino ad oggi sono stati pubblicati circa 120 numeri. Dal 2018 la rivista Oltremare è articolata in sezioni tematiche che corrispondono ai celebri pilastri dell'Agenda 2030: **Pace, Persone, Pianeta, Prosperità, Partnership**. A queste si aggiungono alcune rubriche di approfondimento: ***Dal mondo accademico, Storie di cooperazione, Eventi e Cultura*** e una macro rubrica: ***Voci dal campo*** che racconta le attività svolte nei Paesi di cooperazione redatte dai Communication officer delle 19 sedi estere Aics, i cooperanti delle Ong e i giornalisti in missione stampa nei nostri paesi prioritari.

Nel tempo la redazione di Oltremare ha cercato di proporre contenuti sempre più interessanti e raggiungere target di pubblici più ampi, anche di non addetti ai lavori. Inoltre ha aperto un profilo FB specifico e ha avviato una produzione di podcast dedicati ai 5 Pilastri e alle 19 sedi estere Aics.

Il contributo di 4 giornalisti professionisti, esperti in cooperazione e sviluppo ha poi alzato notevolmente il livello della pubblicazione che è oggi una rivista assai apprezzata non solo nel mondo della cooperazione.

Direttore responsabile: Ivana Tamai
Direttore editoriale: Emilio Ciarlo
Redazione: Gianfranco Belgrano, Emanuele Bompan, Vincenzo Giardina, Jean Claude Mbedé, Tommaso Meo
Social e multimedia: Ludovica Celletti

https://www.aics.gov.it/oltremare/
www.facebook.com/oltremareaics
Oltremare Podcast
Scrivici su: oltremare@aics.gov.it